

[Copertina]

VIVERE SENZA

FACEBOOK?

 sì no forse


#DELETEFACEBOOK

Staccare la spina dal social più famoso e diffuso o cambiare i **modi** del suo **utilizzo**? Sono le **domande** suscitate dallo scandalo sulla violazione della privacy. Che Zuckerberg deve risolvere presto

di Antonio Orlando

È l'hashtag lanciato da Brian Acton, co-fondatore di WhatsApp (venduta poi a Facebook per 16 miliardi di dollari). Per informazioni sulle procedure, le possibilità e i rischi della disattivazione è attivo il sito deletefacefacebook.com

Crisi internazionali. Interrogazioni parlamentari. Inchieste delle magistrature nazionali. Borsa in ribasso. Diffidenza degli iscritti. Fuga dei pubblicitari. Profili chiusi o congelati in attesa di saperne di più.

Non c'è dubbio che da qualche settimana sull'impero di Facebook si sia abbattuto un cataclisma. Quando si sono definiti i contorni dello scandalo della maldestra, a essere generosi, gestione dei dati personali di più di 80 milioni di iscritti, il titolo in Borsa ha perso 40 miliardi di dollari di capitalizzazione in due giorni. E Mark Zuckerberg, il suo multimilionario fondatore, tra i dieci uomini più ricchi al mondo, si è ritrovato di colpo sul banco degli imputati, appena poche settimane

18 ANNI DI SUCCESSI

4 febbraio 2004
nasce Facebook
in Usa

Maggio 2008
nasce la versione
italiana

Agosto 2008
100 milioni

Luglio 2010
500 milioni

Ottobre 2012
1 miliardo

Giugno 2017
2 miliardi

dopo che per lui si era iniziato a parlare di una possibile candidatura alla Casa Bianca in chiave anti-Trump. Con tanti effetti collaterali sgradevoli e imprevisi. Come la distanza e i distinguo, se non proprio la sconfessione, da parte degli altri tycoon della nuova economia: Elon Musk di Tesla ha chiuso il proprio profilo Facebook, Brian Acton co-fondatore di WhatsApp (acquistata recentemente proprio da Facebook) ha appoggiato una campagna per disiscriversi dal social; il ceo di Apple Tim Cook non ha perso tempo a ribadire un concetto caro a Steve Jobs: «Se il servizio è gratis, il prodotto sei tu» per sottolineare che quello della gratuità dell'offerta è un'illusione per niente pia. Ma se il prodotto sono gli iscritti, con il loro

ISCRITTI A FACEBOOK AL DICEMBRE 2017

Paese	Utenti	Percentuale della popolazione
1 India	241 milioni	18%
2 Stati Uniti d'America	240 milioni	74%
3 Brasile	139 milioni	68%
4 Indonesia	126 milioni	49%
5 Messico	85 milioni	73%
6 Filippine	69 milioni	75%
7 Vietnam	64 milioni	72%
8 Thailandia	57 milioni	85%
9 Turchia	56 milioni	71%
10 Regno Unito	44 milioni	69%

giacimento di informazioni su gusti, consumi, stili di vita idee, anche politiche, che cosa ne pensano i tanti milioni di «tu» iscritti a Facebook in 14 anni, dal 2005 a oggi?

FINE DELL'INNOCENZA?

In molti hanno iniziato a porsi domande sul reale funzionamento di Facebook, ripensando l'utilizzo che se ne fa a partire dal tempo passato davanti alle pagine, proprie o di altri. Una ricerca del 2017 indicava in poco più di due ore il tempo che gli italiani passavano collegati a un social network: facile pensare che, data la sua diffusione, gran parte di queste due ore fosse destinata all'invenzione di Zuck e dei suoi ingegneri.

E ora, appunto, che cosa accadrà? Certo lo scandalo di Cambridge Analytica, che ha coinvolto anche 200mila iscritti italiani, segna una svolta importante. «Sono episodi che scandiscono la fine dell'età dell'innocenza per il magico mondo delle tecnologie digitali. Un mondo dominato da una cultura ingegneristica basata



«La piattaforma che abbiamo sviluppato è utilizzata per innumerevoli nobili scopi in tutto il mondo, ma ci saranno sempre dei soggetti in malafede che tenteranno di abusarne. Continueremo a lavorare sodo per ricostruire la fiducia e se ci sarà qualcuno che tenterà di farne un uso improprio sarà nostro compito prevenire e denunciare»

Sheryl Sandberg
direttore generale Facebook

sulla potenza dei suoi algoritmi. Strumenti effettivamente di enorme efficacia, ma rispetto ai quali non si può avere l'atteggiamento fideistico preteso dai condottieri dei giganti della internet economy», così scrive Massimo Gaggi nel suo recentissimo saggio *Homo Premium* (Editori Laterza)

pubblicato proprio quando affioravano le prime notizie sull'abuso dei dati personali.

Forse la Storia, quella vera, può insegnare qualcosa: quando l'Impero romano arrivò alla sua massima espansione iniziò il declino che durò comunque secoli, e molti imperatori salirono sul trono. Forse l'impero Facebook durerà ancora a lungo, forse ci saranno nuovi Zuckerberg a gestirlo (o forse uno Zuck di tipo nuovo), ma è palpabile la sensazione che qualcosa è cambiato e si sta affermando una nuova consapevolezza. E una nuova era è iniziata.



VOLTA PAGINA...

per scoprire chi ha accettato di staccare la spina da Facebook (almeno per qualche giorno) e come raccontano l'esperienza a *Class*.